



**CONVEGNO DI STUDIO
DON ALBERIONE
"FONDATORE"**

Ariccia 23-25 novembre 2014



Don Alberione e la Bibbia

Come un "santo" legge e vive la Bibbia

Don Angelo Colacrai, ssp

SOMMARIO - Antecedenti storici (1545 - 1909) - Alberione e la Bibbia prima del 1914 - Evangelizzazione a mezzo stampa - Bibbia pastorale - La versione italiana dalle lingue originali - Espansione dell'apostolato biblico - Bibbia cinematografica e audiovisiva - Eredità carismatica - Una conclusione prospettica – Bibliografia

Antecedenti storici (1545-1909)

Per capire il pensiero di Alberione sulla Bibbia è utile ambientare le sue idee e iniziative a partire dal concilio di Trento fino agli inizi del 1900.

Il concilio di Trento (1545-1563), mettendo in guardia con rigore dalle istanze principali della Riforma (dai suoi cinque "sola": 1. *Sola Scriptura* - con la sola Bibbia; 2. *Sola Fide* - con la sola fede; 3. *Sola gratia* - con la sola grazia; 4. *Solus Christus* - soltanto Cristo; 5. *Soli Deo Gloria* - per la gloria di Dio solo) di fatto fa scomparire la traduzione della Bibbia dalle case dei cattolici italiani per circa quattro secoli.

La prima vera traduzione in italiano, dal testo latino, quindi ufficiale della chiesa cattolica che aveva dimenticato le lingue originali (ebraico/aramaico e greco) era stata quella dell'abate camaldolese veneziano Nicolò Malermi (o Malerba o Manerba, 1442-1481) nel 1471. L'opera circolò come unica versione autorizzata per circa due secoli, avendo Paolo IV proibito nel 1559 ogni altra traduzione.

Prima del concilio di Trento, anche un umanista toscano, Antonio Brucioli (Firenze, ca. 1498 – Venezia, 5 dicembre 1566), nel 1532 aveva tradotto dal latino in toscano la Bibbia, ma la sua versione fu nel 1559 messa nell'*Index librorum prohibitorum* creato nel 1558 per opera della Congregazione della sacra romana e universale Inquisizione

(o Sant'Uffizio), sotto Paolo IV. Il traduttore, perseguitato come eretico dall'Inquisizione veneziana, fu costretto all'abiura e condannato al carcere.

La Vulgata fu imposta come l'unica Bibbia e questo significò l'esclusione di chi non conosceva il latino.

Erano ammessi solo riassunti parziali in volgare della Bibbia, come il *Compendio storico del Vecchio e Nuovo Testamento cavato dalla Sacra Bibbia*, pubblicato a Venezia nel 1587 da Bartolomeo Dionigi. Più volte ristampato, anche questa sintesi nel 1678 finì all'Indice dei libri proibiti.

La *vita di Cristo* era diventata una narrazione ascetica e devota dei suoi 'misteri'. Fu così per esempio per Bartolomeo de' Ricci (*Considerazioni sopra tutta la vita di N.S. Giesu Christo*, Roma, 1610) e fino a Giovanni Battista Zecchini (*Compendio della vita di N.S. Gesù Cristo e di Maria Santissima*, Venezia 1848). La Bibbia venne ridotta a un libro di devozione. C'erano delle eccezioni come Antonio Rosmini (morto nel 1855) che nell'approccio scientifico al testo, letto e meditato personalmente più volte al giorno, trovava la fonte primaria di un forte pensiero cristiano, anche critico.

Nell'ambiente piemontese, Giovanni Bosco (morto nel 1888), fu un eccezionale assertore del valore sia etico che sociale ed educativo delle Scritture, considerate da lui una sorgente permanente di vita spirituale e appello continuo alla santità e novità di vita.

Alberione conosce bene Don Bosco e da lui prenderà molte idee. Del resto, una grande diffusione (almeno fino alla decima edizione), Don Bosco vivente, godette il compendio di *Storia Sacra per uso delle scuole utile ad ogni stato di persone arricchita di analoghe incisioni*, (Torino, 1847). Don Bosco compendiò anche una *Vita di s. Paolo apostolo dottore delle genti*, (Torino, 1857) che Alberione potrebbe aver letto, e parallelamente ad una *Vita di san Pietro principe degli apostoli, primo Papa dopo Gesù Cristo* (Torino, s.d.) e forse anche di una *Vita di s. Giuseppe sposo di Maria ss. "Padre putativo di G. Cristo"*, del 1867, che Don Bosco non firmò personalmente.

In ogni caso si trattava di buone sintesi spirituali miste a fantasia devota. Mancava una vera e propria traduzione della Bibbia in italiano.

In verità il vuoto era stato parzialmente riempito dal toscano Antonio Martini (Prato, 20 aprile 1720 – Firenze, 31 dicembre 1809) allorché Carlo Vittorio Amedeo Delle Lanze, cardinale, sapendo che Benedetto XIV (Bologna, 31 marzo 1675 – Roma, 3 maggio 1758) desiderava una buona versione della Bibbia in toscano, incaricò Martini di intraprenderne la traduzione. Martini si mise all'opera sul Nuovo Testamento, secondo la Vulgata sisto-clementina, attorno al 1765.

Nonostante un certo smarrimento interiore per la morte di Benedetto XIV, riuscì a pubblicare il testo nel 1771 e subito intraprese la versione dell'Antico Testamento. Nell'analisi del testo ebraico fu ecumenicamente assistito da uno studioso ebreo. L'opera completa fu approvata da Pio VI e pubblicata in diversi volumi a Torino (1769-1781) in 8° e a Firenze (1782-1792) in 16°, corredata di note teologiche, storiche e pastorali e da citazioni patristiche.

Questa sarà la prima Bibbia diffusa da Alberione anche se era stata, come altre, bandita dall'uso già nel 1820 con un decreto pontificio da Pio VII (morto nel 1823).

Intanto i protestanti italiani, soprattutto quelli valdesi diffusi in Piemonte, usavano da tempo, seguendo la loro migliore tradizione di diffusori del Vangelo da laici, a due a due, *La Bibbia, cioè i libri del vecchio e del Nuovo Testamento, nuovamente traslati in lingua italiana* dal lucchese Giovanni Diodati (1576-1649), un professore all'Accademia di Calvino in Svizzera. L'opera, tradotta "dai testi originali", fu pubblicata a Ginevra in prima edizione nel 1607 e revisionata nel 1641, con ricco apparato di note. L'opera avrà revisioni importanti nel 1712, 1744, 1819, 1821, l'ultima è a cura di M. Ranchetti e M. Ventura-Avanzinelli (Mondadori, 1999).

Vale la pena ricordare qui Walter Map, un rappresentante di re Enrico II Plantageneto al concilio lateranense del 1179, che a proposito dei valdesi aveva notato il loro amore francescano per il Vangelo: "Costoro mai hanno dimore stabili, se ne vanno due a due a piedi nudi, vestiti di lana, nulla possedendo, ma mettendo tutto in comune come gli apostoli, seguendo nudi il Cristo nudo. Iniziano ora in modo umilissimo, perché stentano a muovere il piede; ma qualora li ammettessimo, ne saremmo cacciati" (Walter Map, *De Nugis Curialium*).

La fedeltà al Vangelo caratterizzerà anche la *Società biblica britannica e forestiera (Sbbf)* che più volte, ecumenicamente, pubblicò il Nuovo Testamento del Martini anche se senza le note: già nel 1817, a Torino 1.000 copie, a Napoli 5.000 copie; nel 1849 a Firenze altre 3.000 copie, poi requisite per ordine del Granduca, finirono in parte bruciate, in parte vendute sottobanco.

La Bibbia in italiano era un libro proibito. A più riprese le società bibliche sono condannate con encicliche e lettere autorevoli a partire da Pio VII (1816) e Pio VIII, che nella *Traditi humilitati* (1829) si espresse contro "quelle Società che pubblicano nuove traduzioni dei libri santi". Leone XII (Genga, 22 agosto 1760 – Roma, 10 febbraio 1829) con *Ubi primum* del 1824 e poi Gregorio XVI con la *Inter praecipuas machinationes* del 1844 dichiarano fuori della legge divina qualsiasi società biblica: "condanniamo nuovamente con autorità apostolica tutte le Società bibliche [...] si fanno rei di gravissima colpa innanzi a Dio e alla chiesa tutti coloro che ardiscono iscriversi a qualcuna di queste Società o collaborare con esse o favorirle. Confermiamo inoltre e rinnoviamo con autorità apostolica le già antecedenti prescrizioni circa lo stampare, divulgare, leggere o tenere i libri delle sacre Scritture tradotti in volgare".

La paura nella gerarchia è generata dalla lettura personale della Bibbia. Con la *Qui pluribus* del 1846, Pio IX sostenne che le "astutissime Società Bibliche, rinnovando l'antica arte degli eretici, traducono le Sacre Scritture nelle lingue volgari, contro le più sante regole della chiesa [...] distribuendole a tutti affinché tutti, respinta la divina tradizione [...] e l'autorità della chiesa cattolica, interpretino a loro arbitrio le parole di Dio".

Con la proclamazione del Regno d'Italia (con legge del 17 marzo 1861) Vittorio Emanuele II assumendo il titolo di re d'Italia estende i diritti liberali dello Statuto albertino del (4 marzo 1848) al nuovo stato italiano. Ma se da un punto di vista giuridico la situazione è modificata in senso liberale, di fatto riprende la repressione dei venditori (laici) di bibbie, soprattutto protestanti, che avevano cominciato a girare

per ogni angolo d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia e alla Sardegna, dalle grandi città ai paesi dell'Appennino, alle isole minori.

La coscienza dei cattolici non era altrettanto libera. *Il Sillabo* del 1864 e il concilio Vaticano I del 1870, affermava che "non è lecito a nessuno interpretare la Sacra Scrittura contro il senso indicato da santa madre chiesa".

Il 20 settembre 1870, quando l'esercito italiano entrò a Roma per Porta Pia, fu salutato da lettori appassionati del Nuovo Testamento, come il giorno del Giudizio annunciato dall'Apocalisse e, simbolicamente, alcuni colportori laici della *Sbbf* entrarono in città con "l'artiglieria del Signore", cioè con un carro pieno di bibbie.

In Roma, nel 1871, la *Sbbf* stampò il Vangelo di Luca e le Lettere di Pietro. Nel 1872, nella città del papa, vede la luce la prima *Società biblica italiana*, iniziata da Alessandro Gavazzi, un prete barnabita dalle idee risorgimentali, che esule a Londra, professerà di volere appartenere alla "chiesa Romana primitiva, quella fondata dall'Apostolo Paolo". La società durò giusto il tempo di pubblicare, la prima volta in Italia, la protestante Bibbia del Diodati.

La situazione cominciò a modificarsi, in senso favorevole alla diffusione e alla lettura della Bibbia, solo con Leone XIII. Con l'enciclica *Providentissimus Deus* (1893) egli promosse gli studi biblici, invitando i cattolici a farsi una competenza scientifica tale da misurarsi col mondo moderno. Chiaro contro coloro che "asserivano essere la Scrittura l'unica fonte della rivelazione e il supremo arbitro della fede", rinnovò la proibizione di "tutte le versioni bibliche nelle lingue volgari preparate da acattolici e soprattutto quelle diffuse tramite le Società bibliche più di una volta condannate dai romani pontefici" (*Costituzione apostolica officiorum ac munerum*, 1897).

Con l'inizio del nuovo secolo, nel 1902, Leone XIII diede vita alla *Pontificia commissione biblica*, organo di controllo di quanto viene pubblicato in campo biblico. Contemporaneamente (1902), in Vaticano, un gruppo di ecclesiastici fondò la Pia Società San Girolamo, per rendere accessibile la lettura della Bibbia in italiano. Il volumetto con Vangeli e Atti a cura di Giuseppe Clementi, padre Giovanni Genocchi e padre Giovanni Semeria, avrà cinque edizioni per un totale di 150.000 copie. *L'Osservatore romano* del 16 maggio 1902 pubblicò un bell'articolo in cui si sosteneva come "la lettura del Vangelo svela il segreto delle disuguaglianze sociali" e che "è tempo di renderne popolare la lettura" e ci si augura che "in ogni famiglia cattolica penetri il libro divino e col libro la brama di saperne il contenuto". *L'Avvenire d'Italia* nel 1905 scriveva che "le edizioni popolari del Vangelo cominciano a correre fra le mani del popolo" e lamentando il ritardo ritenendo come "prima che noi siamo arrivati a distribuire tante copie quante sono le bibbie che distribuisce la Società biblica inglese ci vorrà ancora molto tempo".

La Pia Società San Girolamo cessò praticamente di pubblicare già nel 1906, dopo un tentativo di collaborazione con la *Sbbf* alla diffusione di una Bibbia intera in italiano. Le alte sfere ecclesiastiche avevano negato il loro appoggio al progetto.

Intanto anche all'estero erano fiorite iniziative cattoliche, come l'*École biblique de Jérusalem* nel 1890, per volontà del domenicano Marie-Joseph Lagrange, i cui scritti saranno comunque radiati dalla formazione dei chierici (1912). A Gerusalemme, nel

1901 nacque lo *Studium biblicum franciscanum* - la sede cui sede di Hong Kong (fondata nel 1945 da Gabriele Allegra), nel 1968, dopo 40 anni di studi, pubblicherà la prima traduzione della Bibbia cattolica in cinese, oggi la versione ufficiale in Cina, che precederà nuove edizioni della SOBICAIN.

A Roma, nel 1909 fu fondato il Pontificio Istituto Biblico da Pio X che lo affidò ai gesuiti. Anche questa istituzione ispira Alberione, che vi manderà alcuni paolini, come Fedele Pasquero e Antonio Girlanda.

Alberione e la Bibbia prima del 1914

È in questo contesto cattolico particolare, fatto di chiusure e aperture, di stimoli a pensare in proprio insieme disciplinatamente, in obbedienza alle direttive della onnipresente gerarchia, che la Bibbia diventa tema affascinante anche per Alberione, già nel suo *Diario*, scritto a "18 anni" (p. 57) quindi attorno al 1902.

Il diciottenne seminarista albese definisce la Bibbia il "libro dell'umanità", un "libro divino". Infatti, spiega: "la vera forza reggitrice degli affetti del cuore, motrice nel regno invisibile del pensiero, nell'unione intellettuale e morale, individuale e sociale, che scorre in tutti i secoli, che si dilata in tutte le nazioni è la potenza della parola". Alberione pensando e scrivendo secondo quanto gli è insegnato in seminario, mostra di capire il valore del parlare e dello scrivere. "Parla l'uomo e parla Dio". Il riferimento alla scrittura e alla Bibbia è chiaro: "Ei parlò stampando il suo Verbo nella natura; onde l'uomo studiando la natura studia il Verbo di Dio." Siccome però "l'uomo non è adatto a capire adeguatamente e direttamente verità divine nella natura" Dio, "secondo l'idea di Tertulliano tenuta da S. Tommaso" e fedelmente riportata nel *Diario*, "s'adattò alla capacità umana, raccogliendo le sue parole in un libro semplice, sublime, la Bibbia" (SC, nn. 155-180).

Una riflessione su "Natura e Bibbia", era piuttosto comune nell'ambiente se Luigi Rolfo (in *Don Alberione. Appunti per una biografia* [Alba] 1974) la estrae anche dal *Diario* dell'allora chierico *Giuseppe Giaccardo*, probabilmente del maggio del 1903.

La domenica del 29 novembre 1903, Pio X (1835-1914) ricevette i rappresentanti dell'Associazione di San Girolamo (poi Pia Società di San Girolamo) per la diffusione dei Santi Evangelii. Alberione, secondo F.R. Esposito ("Stampa e diffusione dei Vangeli: La Pia Società di San Girolamo e il suo influsso sul pensiero e sull'opera di D. Alberione" - Appunti documentari; in *PdC* 60 (1981) pp. 275-285; 348-358) si inserirà molto presto nello spirito, finalità e nell'opera di questa Società biblica, unendo all'apostolato catechistico quello biblico. Il Vangelo che Alberione diffondeva ad Alba e nei dintorni delle Langhe era stato stampato a Roma nella Tipografia Poliglotta Vaticana, proprio dalla (fallimentare) Pia Società di San Girolamo (*Il Santo Vangelo di N.S. Gesù Cristo e gli Atti degli Apostoli*).

Avanti negli anni, Alberione ricorderà come nel 1903 aveva iniziata, nel contesto del seminario anche l'opera di diffusione dell'intera Bibbia (Barbero, p. 130-131). Non era facile. In quegli anni vi era la persuasione che non si potesse dare al popolo né il

Vangelo e tanto meno la Bibbia, la cui lettura era considerata esclusività dei protestanti e anticlericali.

La stessa Bibbia che i seminaristi di Alba avevano proprio in quegli anni iniziato a diffondere tra la gente era quella tradotta in italiano ed annotata da Antonio Martini (*La sacra Bibbia secondo la volgata*) stampata a Mondovì nel 1897.

Sarà Pio X a rendere obbligatorio lo studio della Scrittura per i chierici con la Lettera apostolica *Quoniam in re biblica* del 27 marzo 1906 e confermerà tale obbligo con l'Esortazione *Haerent animo penitus* indirizzata a tutto il clero cattolico in occasione del cinquantesimo anniversario della propria ordinazione sacerdotale, il 4 agosto 1908.

Il vescovo di Alba, Francesco Re, recependo sia la lettera apostolica che l'esortazione, aveva stabilito come obbligatorio l'insegnamento della Scrittura e dell'ebraico, insieme alla dogmatica.

Alberione si appassionò alle *Lettere di San Paolo* (soprattutto a *Efesini* e solo più tardi a *Romani*). A questo "apostolo" consacrerà la Famiglia, detta appunto "paolina", attribuendo a Paolo la propria guarigione dalla tubercolosi (cfr. *50 anni 24s*).

Nel 1954 ricorderà come nell'anno scolastico 1906-1907, "ebbi una luce più chiara su di una grande ricchezza che il Signore voleva concedere: la devozione, il culto, la diffusione del Vangelo e della Bibbia" (*50 anni*, p. 23).

Pio X che come programma pontificio aveva assunto Ef 1,10, sollecitò mente, volontà e cuore di Alberione alla Bibbia. Già nell'enciclica *Il fermo proposito*, del 1905, il papa sosteneva che "la civiltà del mondo è civiltà cristiana" e per questo "restaurare tutto in Cristo è stata sempre la divisa della chiesa, ed in particolare la Nostra". Si proponeva, con ogni sforzo, di "ricostituire Gesù Cristo nella famiglia, nella scuola, nella società" e di "difendere infine e sostenere con animo veramente cattolico i diritti di Dio in ogni cosa e quelli non meno sacri della chiesa".

Per riuscire in questo "fermo proposito" Pio X considerò la lettura del Vangelo e poi della intera Bibbia, gli strumenti fondamentali, insieme al catechismo. Il 21 gennaio 1907, in un Breve in lode della (morente) Pia Società di San Girolamo, esortò tutti "i cattolici" alla lettura dei testi biblici: "Dal momento che Ci siamo proposti di restaurare ogni cosa in Cristo, nulla potremmo meglio desiderare quanto che si introduca fra i fedeli il costume della lettura non pure frequente, ma quotidiana dei Santi Vangeli, essendo che precisamente questa lettura dimostra e fa chiaramente vedere per quale via si possa e si debba arrivare a quella sospirata restaurazione".

Alberione, ordinato sacerdote il 29-6-1907, a 23 anni, cominciò subito a spiegare il Vangelo della messa, ai suoi paesani a Bricco de' Fauli, una frazione di Cherasco. Attorno al 1954 Alberione ricorderà come "egli fece, nell'agosto 1907, tre giornate domenicali della Bibbia, esposta in forma catechistica e con applicazioni catechistiche" (*AD*, n. 138).

Con lettera apostolica *Vinea electa*, Pio X il 7 maggio 1909 inizierà "un centro di alti studi della sacra Scrittura nella città di Roma per promuovere il più efficacemente possibile la dottrina biblica e tutti gli studi connessi secondo lo spirito della chiesa cattolica". Nasce il Pontificio Istituto Biblico che apre i sacerdoti allo studio della

Bibbia. Alberione recepisce bene le intenzioni di Pio X e si rafforza nel suo proposito di una pastorale sacerdotale biblica, sia orale che scritta.

Evangelizzazione a mezzo stampa

L'idea forte di Alberione è quella di utilizzare la stampa, essendo la Bibbia una biblioteca o almeno un libro fatto di carta.

Il periodico *Gazzetta d'Alba*, fondata il 3 giugno del 1882 dal vescovo d'Alba, mons. Lorenzo Pampirio (e affidata ad Alberione il 20 o 21 di ottobre del 1913) nel numero 27 del 4 luglio del 1914, a p. 2, riporta una rubrica intitolata "Settimana religiosa" che come base ha la spiegazione del Vangelo domenicale.

Nel numero 21 dello stesso periodico con (del 20 maggio 1916, a p. 2) è in evidenza il titolo "Per la lettura del Vangelo" insieme ad un'informazione sulla reperibilità (commerciale) del testo: "Ad Alba si è cercato di curare la lettura del Vangelo. Presso la nuova libreria, in via Accademia si trovano in vendita le seguenti edizioni: 1) Ed. rilegata contenente i 4 Vangeli, gli Atti, il catechismo, le orazioni per la messa. 2) Ed. sciolta, senza catechismo; 3) Ed. i Vangelini separati di Matteo e Luca". Nel numero 43, del 26 ottobre 1918, un solo foglio, alla colonna 6 c'è il titolo "Spighe di buon grano", che introduce brevi considerazioni, probabilmente di Alberione, sul Vangelo della Domenica XXIII dopo Pentecoste.

Alberione affronta, con la stampa periodica, l'argomento dell'apostolato biblico anche nel foglietto *La Domenica*, pubblicato il 1 settembre 1921 e dove è riportato il Vangelo domenicale con un breve commento.

Nel bollettino *UCBS* del 20 ottobre del 1923 si accenna al "mezzo di bene che D. Bosco chiama *divino*" cioè "la lettura del Vangelo a scuola". Nel numero di novembre dello stesso anno la rivista *Vita pastorale*, iniziata probabilmente nel 1916 (a p. 154-156) si accenna a due iniziative: "Il Vangelo in ogni famiglia" e al "libro del Vangelo a una lira", proposte queste nuove, riportate anche nel bollettino interno *San Paolo*, con data 22 novembre: "Il Vangelo in ogni famiglia", "il Vangelo a 1 lira". Ancora nel *San Paolo* del 15 dicembre è menzionata, forse per la prima volta, una "Società Biblica".

Il titolo "Per il Vangelo nelle famiglie" compare ancora in *Vita pastorale* del marzo 1924 (p. 38), mentre nel numero di aprile (p. 64) compare un pezzo dal titolo battagliero, "Copriamo il paese di Vangeli", probabilmente redatto da Alberione. Nel numero di ottobre (p. 135s) si spiega il "perché diffondere il Vangelo?" mentre nel numero di novembre (p. 149-150) per la prima volta ci si propone di "istituire la festa del Vangelo". L'organizzazione responsabile della stampa e diffusione del Vangelo viene nuovamente ricordata nel numero di dicembre, in un inserto verde che ha per titolo "Associazione generale Biblioteche. La Società Biblica per la diffusione dei santi Vangeli". L'inserto non è firmato ma probabilmente è di Alberione.

Contemporaneamente (1924) gli stessi argomenti vengono trattati in *UCBS* del 15 gennaio: la Società Biblica; per il Vangelo in ogni famiglia: come concorrere per le illustrazioni del Vangelo. Nel numero del 15 febbraio (a p. 5) è riportato uno "schema dello statuto" della Società Biblica. Nel numero del 15 marzo è spiegato come possa

essere “intesa la diffusione del Vangelo”. Nel numero del 15 aprile si esortano i lettori a che “il Vangelo entri in ogni famiglia”. Nel numero del 15 giugno si ritorna a spiegare l’attività della “Sezione Società Biblica”. Nel numero del 15 agosto vengono menzionati i primi “depositi del Vangelo”. Nel numero del 15 settembre si offrono i “Vangelini domenicali” mentre nel numero del 25 ottobre c’è un invito alla missione nelle scuole: “inondiamo le scuole di Ss. Vangeli” e vengono riportate già cifre importanti: “in un anno di vita (della Sezione Società Biblica) sono state diffuse 200.000 copie del S. Vangelo”.

Nel *UBCS* del 20 gennaio del 1925 i lettori e le lettrici che sostengono dall’esterno la famiglia di Alberione sono informati che “è quasi ultimata la stampa della 5.a edizione (300. migliaia)” evidentemente del Vangelo. Nel numero del 20 febbraio se ne aggiunge un’altra, con entusiasmo: “una bella edizione illustrata delle Lettere”, presumo di San Paolo. Nel numero del 15 marzo si ritorna a insistere sulla urgenza di celebrare la “Festa del Santo Vangelo”, per la quale, secondo il numero del 25 aprile, “si sta preparando la nuova edizione del Vangelo”.

La stretta parentela tra stampa e Vangelo compare anche in *La Voce del Popolo*, un settimanale cattolico, iniziato proprio nel 1925 e pubblicato dalla “Pia Società San Paolo” ad Alba, dietro invito dei parroci che leggevano *Vita Pastorale*. Come foglio settimanale, *La Voce del Popolo* è considerato “adatto per qualsiasi classe di persone e per qualunque paese” perché “porta il Vangelo” e poi tratta anche di economia, agricoltura, commercio e politica”; insieme “porta” pure “le principali notizie della settimana” (cfr. *UCBS*, numero di ottobre 1925, p. 3).

Di una “festa del Vangelo” si parla anche in *VP*, nel numero di marzo del 1925 (p. 44-46 e 47). Si insiste sull’urgenza della “festa del Vangelo”, mentre nel numero di ottobre (p. 141-143) dello stesso periodico si abbina, per la prima volta, la diffusione del Vangelo ad una “Festa del Divin Maestro”. Anche questo articolo non è firmato ma probabile autore ne è Alberione.

Nel numero di novembre del 1926 di *VP* (p. 135s) vengono descritti per la prima volta i “gruppi del Vangelo” come gruppi che si raccolgono per la lettura del Vangelo; mentre nel numero di dicembre si torna a insistere, su un intero inserto rosa di 4 pagine, sull’obiettivo preciso che è quello del “Vangelo in ogni famiglia”.

Nel 1927 nei vari numeri di *UBCS* si presentano: il primo “Convegno o congresso del Vangelo” ad Alba, nell’ambito delle Feste di S. Paolo e con rappresentazioni teatrali; le “cartoline illustrate sul Vangelo e sulla Bibbia”; una “Piccola vita di Gesù per i fanciulli”; “Il Vangelo dei piccoli” e infine, per la prima volta “La Bibbia delle Famiglie”; ancora: “Il S. Vangelo ed il Catechismo piccolo” e “il S. Vangelo e le preghiere più comuni”.

Alberione è soprattutto interessato a sollecitare edizioni bibliche e pastorali. In *Vp* del febbraio 1928 (p. 21-22) si interroga e fa proposte concrete su “come presentare alle popolazioni il libro del S. Vangelo”. Il primo numero di *La Famiglia Cristiana* (Anno I n. 1. Alba 25 dicembre 1931) è da *Vita Pastorale* del gennaio 1932 (p. 13) pubblicizzato come un “periodico settimanale per le famiglie, in 12 pagine” che “contiene belle illustrazioni, Vangelo e catechismo e relative spiegazioni, nota liturgica” insieme a

“novelle, racconti, le notizie più importanti della settimana, cognizioni utili e pratiche di agricoltura, igiene, medicina, ricamo, taglio, ecc.”.

Parlare di tutto a partire dal Vangelo è una imitazione di Paolo in un testo che Alberione citerà spesso nella sua vita specialmente a proposito dei contenuti delle edizioni (Fil 4,8: “tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri”).

In *Vita Pastorale* del gennaio 1932 (p. 12), è presentata il *Vangelo della Domenica* come “un foglietto settimanale di 8 pagine” che “spiega il Vangelo con il catechismo”. Ogni numero porta sul frontespizio la vignetta che illustra il testo del Vangelo domenicale che segue. Alla fine della spiegazione del Vangelo sono riportate le tre orazioni della domenica corrispondente. Di questo foglietto non si facevano che abbonamenti cumulativi di non meno di 25 copie e già nel 1934, secondo l’*UCBS* di settembre (p. 10), se ne stampavano 40.000 copie. Essendo foglietti di piccolo formato (13,5 x 8,5) divennero per tutti i *Vangelini*.

Ad Alberione, fedele ad una ispirazione di Pio X, interessava mettere assieme Vangelo, catechismo e liturgia. Nel numero di febbraio di *UCBS* (p. 10) del 1932, si riporta il logo angelico riferito a Gesù salvatore a Betlemme (“Gloria a Dio e pace agli uomini”) che fa da titolo a un invito ai laici ad acquistare il Vangelo o l’intera Bibbia.

Nel 1933 Alberione tiene una serie di prediche sulla Sacra scrittura a tutta la FP e il primo giugno di quest’anno, il can. chiesa approva lo statuto della “Lega per la lettura quotidiana del S. Vangelo”. Giovanni Evangelista Robaldo (Gorzegno di Cuneo 1896 - Roma 1977) si impegna in maniera particolarmente convinta nell’editoria biblica, in particolare dei Vangeli, corredandoli con note catechistiche e patristiche. Nella sua lunga attività editoriale Robaldo curerà una quindicina di edizioni diverse della Bibbia, adattate ciascuna alle singole età e categorie di persone, dai fanciulli alle madri di famiglia, dai religiosi alle comunità parrocchiali, dai fidanzati ai militari. In questo impianto egli attuava, con la preparazione che s’era fatta da autodidatta, le direttive di Alberione.

In *Pastor Bonus*, periodico paolino ispirato nel titolo a Gv 10,11-14, e che aveva iniziato le pubblicazioni già nel 1937 (le chiuderà nel 1943), nel numero di febbraio del 1942 (p. I) a spiegazione del titolo “Unione Missionaria del Clero” riporta una affermazione importante sul significato della sofferenza di ogni cristiano: “I malati [sono gli] apostoli del Vangelo”.

Nel 1943, Giovanni Castoldi riedita il *Novum Jesu Christi Testamentum, Vulgatae editionis iuxta exemplar vaticanum* già comparso la prima volta nel 1929 (una terza edizione del Nuovo Testamento latino uscirà nel 1953). Intanto, nel *San Paolo* del maggio-giugno 1952 è preannunciata per l’11 novembre una Festa del Divino Maestro che consiste in una “Giornata del Vangelo” ed è corredata da una “Guida teorico-pratica”.

Nel 1964 le figlie di san Paolo iniziano non solo più giornate ma “Settimane del Vangelo” durante le quali cercano di diffondere anche l’intera Bibbia. Creano interesse attorno al Libro Sacro, con istruzioni, conferenze specializzate, mostre a tesi biblica, proiezioni cinematografiche, sacre rappresentazioni. Tramite la “mostra

biblica”, ma segnatamente con la visita a domicilio, lasciano ad ogni famiglia un Vangelo o tutta la Bibbia in italiano. Le “settimane” si concludono con una solenne funzione che comprende, tra l’altro, la benedizione dei testi sacri diffusi e la promessa collettiva di venerarli e leggerli. (*50 anni*, p. 288).

Per Alberione, il Vangelo, abbinato al culto al Maestro divino, al catechismo e alla liturgia domenicale viene prima di tutto, per aver aderito alle forti e chiare direttive del magistero della chiesa cattolica.

Bibbia pastorale

Alla diffusione del Vangelo per tutti i cattolici, Alberione abbina quello dell’intera Bibbia, sempre nell’assoluto rispetto delle direttive pastorali della gerarchia. Del resto, caratteristica comune delle versioni cattoliche della Bibbia precedenti il Concilio Vaticano II (1963-1965), in italiano come in altre lingue, è quella di doversi basare sulla *Vulgata* in latino piuttosto che sui testi originali ebraico-aramaici e greci.

Con la *Spiritus Paraclitus* del 1920, con attenzione pastorale Benedetto XV fa risaltare il valore delle Scritture nella chiesa cattolica, come fonte di nutrimento per la vita spirituale e una base fondamentale della teologia. Non mette in discussione tuttavia il testo latino della Bibbia.

Una nuova traduzione “per le famiglie”, quindi a carattere pastorale, Alberione la chiede nel 1926 al francescano Eusebio Tintori, che nella prefazione scrive: “Incaricato dalla Pia Società San Paolo di tradurre e annotare tutta la Bibbia, giunto quasi in fondo al lavoro, ho creduto bene di preparare il popolo alla lettura benefica di tutta la Bibbia con una specie di teologia storica, dogmatica, morale della Sacra Scrittura”.

Alberione, più che ad un commento storico-critico pensa a un’esposizione che tocchi “la mente, la volontà e il cuore” dei lettori, elementi che aveva delineati nell’edizione del Vangelo del 1924 (uscito poi in sei edizioni, per un totale di 200.000 copie).

La Bibbia intera, in due volumi, compare nel 1928-1930 in 45.000 copie (sarà poi snellita in un volume solo, in formato medio, con 9 edizioni fino al 1958 e in uno più grande, con 8 edizioni fino al 1959).

Il testo italiano di questa nuova versione dalla versione latina, sarà (non ritradotto ma solo) revisionato sul testo greco, da Castoldi, Pasquero, Robaldo, paolini in collaborazione con il mons. toscano Fulvio Nardoni, e diverrà, promossa da Giovanni XXIII, la ‘Bibbia a mille lire’ (nel 1961).

La Bibbia dei paolini non è molto diversa dalla nuova versione (ossequiosamente condotta sul latino della *Vulgata*) che aveva visto la luce in Italia nel 1929, per le edizioni Libreria Editrice Fiorentina. Nel 1931 la stessa Bibbia del Martini (1769-1781) era stata revisionata da Marco Sales e pubblicata da R. Berutti a Torino, in Piemonte.

Alberione volle però un marchio particolare per la versione del Tintori. In *UCAS* (*Unione Cooperatori Apostolato Stampa*, anno XI, n. 2, 15 febbraio 1928, a p. 27) preannunciava la pubblicazione imminente di “La Bibbia delle Famiglie”, una Bibbia

“ridotta a breviario del popolo, a libro di santa devozione”, indirizzata “alle famiglie e alle scuole ove potrebbe essere per i genitori e per i figli, per i maestri e per i discepoli fonte inesauribile d’istruzione, d’educazione e di opere sante.”

È spiegato che, “siccome è per il popolo, la traduzione è della Volgata, secondo i desideri della chiesa; e le note sono o dei Padri o dei Dottori, o degli scrittori ecclesiastici già approvati. Importante: la ‘Bibbia delle Famiglie’ uscirà anche a dispense settimanali illustrate”. Nelle edizioni successive, quando questa *Bibbia delle famiglie* sarà stampata a Roma (1962) sarà bene illustrata da pitture di Michelangelo, Raffaello, Tiziano e di altri pittori classici.

Francescani, paolini e gerarchia diocesana si sono coordinati per questa Bibbia pastorale approvata con il “si stampi, si diffonda”, con firma “p. la Pia Società San Paolo” del “M. Alberione Giacomo, Alba, 6 agosto, 1931”; con “può essere approvata per la stampa la traduzione italiana della Bibbia con note fatta dal P. Eusebio Tintori” (in Roma 14 Luglio 1931) del P. Arduino Kleinhans O.F.M.; con il “*nihil obstat quominus imprimatur*” (in Roma 14 luglio 1931, firmato da Fr. Bonaventura Marrani O.F.M. Min. Gen.) e finalmente con il “nulla osta alla stampa” (Alba, 9 Ottobre 1931, del Can. Francesco Chiesa Revisore delegato) e l’“*imprimatur*” (Alba 10 Ottobre 1931 del Vescovo +Josephus Fr. E.pus).

L’opera era stata preannunciata in *Vita Pastorale* del giugno 1930 (p. 97 e 99) come “una nuova traduzione italiana della Bibbia”. In UCAS dell’agosto 1931 questa informazione (cfr. anche UCAS anno XIV, n. 8, 17 agosto 1931, p. 14) è ripetuta.

Nel 1932 escono come un estratto della versione del Tintori, *I Salmi in versione italiana*. Il 1 ottobre 1934 Alberione si rivolgeva ai paolini con “*carissimi in San Paolo*”, per informarli che “sono uscite tutte le diciassette edizioni della Bibbia: rimane a farsi parte della confezione e molta parte della diffusione. Non sono certo perfette, ma il Signore gradirà la nostra umiliazione piena d’amore.”

Potrebbe esistere una qualche correlazione di questo grandioso programma editoriale di Alberione con l’enciclica *Divino Afflante Spiritu* del 1943 di Pio XII, il quale se difende la lettura cattolica tradizionale apre anche alla critica testuale che è un metodo più moderno adottato in ambiente protestante che ha il culto delle Scritture: “come la Parola sostanziale di Dio si è fatta simile agli uomini in tutti i punti eccetto il peccato, così le parole di Dio, espresse in linguaggio umano, si sono fatte simili al linguaggio umano in tutti i punti, eccetto l’errore”.

Questo dell’umanità della Bibbia è un principio ermeneutico nuovo per la chiesa di Roma e Alberione sembra esplicitamente recepirlo, anche se in forma devozionale, nell’opuscolo “Via Humanitatis”, un “dono natalizio” fatto alla Famiglia Paolina nel 1947.

Nel 1957 incrementarono le Feste del Vangelo e le Settimane Bibliche (50 anni, p. 298). In una lettera da lui scritta in data 28 agosto 1959, farà suggerimenti, indicherà proposte, esprimerà il desiderio “che si inculchi in tutti i modi e presso tutti i fedeli la lettura della Sacra Bibbia corredata di note catechistiche, dogmatiche, morali e liturgiche.”

L'apostolato biblico, soprattutto per la diffusione e commercializzazione, più che per l'originalità dell'edizione, raggiunge il culmine nel 1960.

Sul *San Paolo* dell'agosto-novembre del 1960 (n. 5) Alberione presenta personalmente l'Anno Biblico istruendo i paolini su una lettura particolare delle Scritture, da ritenere come un testo di vita spirituale, di studio e di apostolato. "Quando si legge la Sacra Bibbia bisogna tener presente quattro cose: 1) La S. Bibbia ci presenta le Verità che il Signore ha voluto rivelare agli uomini. 2) La S. Bibbia ci presenta la Morale, cioè la Legge, i comandamenti, le virtù, i consigli evangelici e tutto quello che costituisce la sapienza e la scienza dei Santi. 3) La S. Bibbia ci presenta quello che è il culto, la liturgia dell'antico e nuovo Testamento. 4) La S. Bibbia infine presenta il modello, il modo con cui copiere il ministero. Esso è il grande libro del sacerdote e dell'Apostolo." Sintetizza e precisa che quattro sono "gli intenti": ricavare le *Verità* rivelate, e quindi della fede, apprendere la *morale*, ricavare la *liturgia*, imparare infine "quale sia la nostra missione, il modo, lo spirito con cui compiere il nostro ministero". "Chi mette amore alla Bibbia dopo la diffonde. Chi ama la lettura della Bibbia diviene illuminato, utile alle anime" e "diviene *homo Dei*". Conclude con una nota insieme formativa e pastorale: "Siamo nell'Anno Biblico. Ma se vogliamo che il sacro Testo entri in tutte le famiglie e venga amato e capito, si possono usare molti mezzi, ma il primo mezzo è di leggere, meditare e amare noi la Bibbia".

In questo stesso numero del *San Paolo* è presentata la "Società Biblica Cattolica" (→ SOBICAIN), sempre per invitare a celebrare con fede il 19° centenario della venuta di San Paolo a Roma e aggiunge che le "nostre Tipografie compiono il miglior lavoro del mondo quando riproducono la Scrittura o parte di essa. Oggi si sono aggiunti i dischi biblici".

Pietro Palazzini, della Sacra Congregazione del Concilio, con una lettera scritta da Roma il 15 novembre (1960) ringrazia con entusiasmo il "Rev. Primo Maestro" per aver da lui "avuto l'omaggio della ricca produzione biblica che la Pia Società S. Paolo ha pubblicato dall'inizio della Sua attività ad oggi. Sono rimasto davvero stupito da tanta varietà di edizioni del libro sacro e delle opere parallelamente pubblicate per illustrarlo. Da quando la stampa ha iniziato a pubblicare il S. Testo nessuna Casa Editrice può forse vantare su questo tema la produzione della Pia Società San Paolo". Nell'aprile dello stesso anno, Alberione ribadisce con forza ai paolini riuniti ad Ariccia che "il libro che dobbiamo particolarmente diffondere è la Bibbia: più di tutti e prima di tutti, e sempre" (UPS III, p. 12). "La Bibbia è la vita dell'apostolato delle edizioni. [...] Se il nostro apostolato seguirà veramente Iddio scrittore ed editore, sarà veramente fecondo, non finirà mai: le vocazioni si moltiplicheranno. Le vocazioni ci seguono quando vedono che diamo agli uomini la sapienza di Dio; ci lasciano quando non vedono questo".

In una lettera a mons. Angelo Dell'Acqua, allora Sostituto della Segreteria di Stato, con data Roma, 2 settembre 1963, si ricorda Giovanni XXIII che in una udienza del 15 marzo 1963 aveva detto: "Risoluzione pratica: ogni partecipante all'Udienza, tornando in famiglia, cerchi se vi è la Sacra Scrittura. Nel caso affermativo: aprire con

frequenza quelle pagine elette e nutrirsene lo spirito; in caso negativo, provvedere senza indugio a dafre il posto d'onore, nella propria casa, al libro per eccellenza".

È presentata richiesta anche di una "Lettera di incoraggiamento da Sua Santità Paolo VI" per la Famiglia Paolina, per appoggiare la diffusione della Bibbia da Lire 1000.

Nel 1964 anche la Rateale SAIE-UEP, che contava 15 Agenzie regionali, 68 agenzie di Città, 350 produttori specializzati per la vendita di "grandi" opere tra cui la Bibbia in 3 volumi, (copie stampate 48.000, copie vendute 45.000); Bibbia del fanciullo in 2 volumi, copie stampate 5.000, copie vendute 4.400; Bibbia tascabile, copie stampate 25.000, copie vendute 25.000 (*50 anni*, p. 137).

In un autografo s.d., ma forse del 1964, Alberione fa riferimento alla "Famiglia Paolina" nel ricordo del 50° della sua nascita nelle varie nazioni abbozzando un' "ultima iniziativa": "la Bibbia in ogni famiglia" accogliendo le esortazioni di Giovanni XXIII e di Paolo VI (papa dal 21.6.1963). Motiva la sua iniziativa con appunti sul come considerare la Bibbia: "è il libro di Dio – è il libro dell'umanità e della pace – è il libro della famiglia – è il libro fundamenta (*sic*) e sviluppo della civiltà – è il libro della religione e poesia – è il libro di ogni età – è il libro di ogni condizione: intellettuali – è il libro della salvezza: caduta e redenzione – è il libro che riconcilia il passato, col presente e col futuro – è il libro della famiglia, di ogni famiglia". Nel manoscritto è toccato anche il "sistema di diffusione": "dal popolo al popolo; popolo che ha un proprio sacerdozio. In mezzo all'umanità". La diffusione della Bibbia è una benedizione negli spazi e nelle circosanze diverse: "Bibbia aperta in ogni casa, in ogni scuola, in ogni luogo di lavoro, nei luoghi di sofferenza, in ogni situazione sempre ispira saggezza, comunica il vero senso della vita, apporta benedizione."

Nel 1965, *VP* di aprile (p. 3-5) ancora spiega in che senso "Bibbia e liturgia" debbono stare assieme; nel numero di aprile (p. 29-33) vengono spiegati ai lettori i vangeli domenicali (dalla 4^a dopo Pasqua alla Pentecoste); nel numero di maggio (p. 25-31) vengono commentati i vangeli domenicali (Dalla Trinità alla 5^a dopo Pentecoste). Così nei numeri di giugno-luglio (p. 29-35) i vangeli domenicali (Dalla 6^a alla 11^a dopo Pentecoste) e di agosto-settembre (p. 29-36), i vangeli domenicali (Dalla 12^a alla 18^a dopo Pentecoste); nel numero di ottobre (p. 29-36) I vangeli domenicali (Dalla 19^a all'ultima dopo Pentecoste). Finalmente, nel numero di novembre (p. 1-2) è nuovamente presentata la Bibbia in ogni famiglia, con schemi di istruzioni.

In sintesi, sulla Bibbia tradotta dal latino, Alberione conclude con una serie di convinzioni che giustificano tutta il grande impulso all'apostolato biblico dei paolini e paoline nel mondo: "la Bibbia contiene il messaggio della salvezza che noi dobbiamo dare alle anime, cioè: la verità, l'insegnamento morale ed il culto: esso è quindi il libro più pastorale. Oggi più che nel passato valgono le associazioni internazionali per ogni iniziativa; tanche più per la chiesa che è cattolica ed ha raggiunto i confini della terra. La Società San Paolo, avendo una missione internazionale dovrà portare la Bibbia, parola di Dio, ovunque giungerà" (*San Paolo* di ottobre novembre 1965)

Mario Cignoni, dei "Cristiani d'Italia", in un articolo intitolato "Bibbia: la diffusione", importato nel sito della Treccani *on line* nel 2011, anoterà che la

diffusione della Bibbia a mille lire “agli inizi degli anni Sessanta” costituì “un vero boom editoriale” e che fu “diffusa fino al 1979 in una proporzione prima impensabile, con cinque formati e 24 edizioni: un milione di copie”.

La versione italiana dalle lingue originali

L’apostolato biblico, anche multilingue, è per Alberione e la famiglia paolina, l’essenza dell’apostolato stampa. Alberione è restio a pubblicare edizioni che non siano pastorali e sempre conformi alle direttive gerarchiche, previa approvazione ufficiale.

Manca ai paolini una versione scientifica della Bibbia. Si rimaneva ancorati alla *Vulgata* e quindi alla tradizione romana, privilegiando per le traduzioni latinisti anziché studiosi delle lingue e dell’ambiente storico originale. Del resto, anche il primo libro realizzato a caratteri mobili da Gutenberg, la B42 (Bibbia a quarantadue linee), tra il 1452 e il 1455, era il testo latino della *Vulgata* (del V secolo).

Nel mondo cattolico, la prima versione italiana condotta sull’ebraico, aramaico e greco originali, è quella di Alberto Vaccari, un gesuita del Pontificio istituto biblico, pubblicata dalle edizioni Salani in dieci volumi tra il 1943 e il 1958, ridotta poi in un volume unico nel 1957-1958. Successivamente, nel 1960, lo studioso Fulvio Nardoni (n. a San Godenzo in Mugello 1894 - m. a Fiesole 22 luglio 1974), che con i paolini aveva pubblicato una prima versione dal greco dei vangeli, con i tipi della Libreria Editrice Fiorentina fece uscire una Bibbia intera, che conoscerà ben cinque edizioni, fino alla ristampa dei soli *Salmi* (Einaudi, 2000).

Altre versioni dai testi originali furono quella coordinata da Salvatore Garofalo, corredata da fitte note storico-esegetiche, in diversi volumi, e poi in uno solo come editio minor (Marietti 1960); e quella diretta da Bonaventura Mariani O.F.M. (Garzanti 1964); quella curata da Enrico Galbiati, Angelo Penna e Piero Rossano, per la Utet (1964), accolta positivamente da parte di addetti alla critica testuale per la fedeltà all’originale.

Finalmente, tra il 1967-1980 le Edizioni Paoline, collaborando con un buon gruppo di biblisti italiani, quasi tutti formati al Pontificio istituto biblico, fanno uscire in 48 volumi, la *Nuovissima versione della Bibbia dai testi originali*, ancora voluta esplicitamente da Alberione che si ispirava ai fascicoli della *Bible de Jérusalem*, con note sviluppate e un commento che accompagnasse in continuità il lettore del testo tradotto in genere fedelmente e non a parafrasi.

La sola traduzione del testo sarà pubblicata in un volume nel 1983, *La Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali*, che è tuttora rivista e ristampata.

Nel 1991, *La Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali*, è ripresentata al pubblico italiano in tre grossi volumi, i primi due per l’Antico Testamento, il terzo per il nuovo. Un quarto volume è di sussidi (atlante, tavole cronologiche, canone, misure pesi monete, calendario e feste ebraiche, sussidi per l’uso del salterio, tavola sinottica dei vangeli).

Espansione dell'apostolato biblico

Nel bollettino *UCAS* del 2 febbraio 1932 (p. 10) Alberione dedica una pagina all'annuncio di un progetto molto più ambizioso di quelli precedenti: pubblicare diverse edizioni della Bibbia, ognuna in 4 volumi, in lingue diverse ognuna con il latino a fronte, cioè la Bibbia latina-italiana; la latina-francese; la latina-inglese; la latina-spagnola.

Con stile propagandistico parlava della Bibbia come di un libro rivolto "agli uomini" (cioè a tutti) per cui sollecitava a rivolgersi alla Pia Società San Paolo di Alba (Cuneo): "LEGGETE tutti la SACRA BIBBIA, la lettera di Dio agli uomini. Essa vi parlerà al cuore, Essa vi indicherà le vie di Dio, vi rappresenterà in modo meraviglioso la bellissima figura di S. Paolo".

La figura di Paolo suggerisce un apostolato biblico internazionale strettamente associato alla buona stampa.

In *VP* dell'agosto 1934 (p. 153-157) Alberione fa infatti ancora pubblicare un articolo che identifica "La sacra Bibbia e l'Apostolato Stampa", con tre affermazioni abbinate: "È la verità; È la via; È la vita", come Gesù Divino Maestro. La stessa convinzione sarà confermata in *VP* del gennaio 1935 (p. 1-3): che la Bibbia è la verità dell'apostolato stampa, mentre nel numero di febbraio (p. 1-4) che la Bibbia ne è la via.

Nel 1933 in Argentina i primi paolini pubblicarono il Vangelo approfittando di una traduzione esistente; se ne stamparono 5.000 copie. A quella prima succedettero rapidamente altre, quasi una per anno, finché il 25 Maggio 1945 si benedisse la prima edizione della intera Bibbia (*50 anni*, p. 145). Nel 1964 a Corrientes programmano "Settimane Bibliche" in tutte le parrocchie (*50 anni*, p. 301).

Anche in Francia, quando vi arrivò Paolino Gilli, il 22 ottobre 1932, quasi subito cominciò la propaganda di libri italiani tra emigrati, e presto passò a diffondere, con i dovuti permessi ecclesiastici, la intera Bibbia nella disastrosa versione latino-francese, edita ad Alba. Presto egli stesso avviò la pubblicazione di quattro più leggibili volumetti di vangeli concordati (*50 anni*, 210).

Ad Alba, intanto, nel 1934, per commemorare il 19.º centenario della conversione di san Paolo, per il suo "Celeste Patrono", per "l'Apostolo delle genti, vaso di elezione, sublime ed infaticato maestro della fede cristiana", si "offre un ricordo [di san Paolo] a facilitazioni specialissime", cioè "La sacra Bibbia nell'Edizione italiana di P.E. Tintori O.F.M. - Edizione latino-italiana - Edizione latina - Edizioni in Lingua estera: L'Écriture Sainte, edizione latino-francese in 4 volumi, edizione francese in 2 volumi; The Holy Bible, unico volume; La Sagrada Biblia, edizione spagnola, unico volume."

In inglese, negli Stati Uniti i paolini pubblicheranno un'edizione della Bibbia nel 1956, seguita da una ristampa nel 1959 diffondendo un totale di 50.000 copie (*50 anni*, p. 272). A Derby, N.Y, inizierà anche un centro biblico per la pubblicazione di libri singoli della Scrittura. All'inizio del 1964 saranno pubblicati i vangeli, gli Atti degli Apostoli e le Epistole, in dieci volumetti con un totale di 39.000 copie (*50 anni*, p. 276).

Già nel 1962, in India, le figlie di san Paolo avevano iniziato le prime settimane bibliche, in lingua inglese e in Konkani. Prima del 1964 esse avevano svolto innumerevoli feste del Vangelo, costituito circoli come "The Bible study groups" e avevano fatto numerose mostre bibliche (50 anni, p. 344). - Un resoconto del 1964 mostra come anche per i paolini, il primo posto nella stampa era occupato dal Vangelo (due edizioni di 10.000 copie ciascuna, mentre 20.000 copie del Vangelo quotidiano con note abbondanti erano state stampate per le figlie di san Paolo e diffuse assieme. Durante l'anno 1963-1964, ad Allahabad, si prepara la stampa della Bibbia in hindi, nella traduzione adottata dalla Commissione dei Vescovi. Era la prima Bibbia completa in questa lingua ufficiale dell'India. Nel catalogo delle edizioni paoline del 1963-1964 in India, hanno un posto d'onore anche diverse *Vite di Gesù* adattate a distinte categorie di lettori. Ogni edizione si aggira sulle 10.000 copie (50 anni, p. 237s, 240). Nel 1988, Devassy Athalathil, firmerà un resoconto di un incontro con F. Anta della SOBICAIN, in visita in India, circa la pubblicazione di una speciale edizione della *Christian Community Bible* come "Catholic, catechetical and pastoral Bible".

Anche in Perù, e già dal 1° agosto del 1961, le figlie avevano iniziato settimane bibliche (50 anni, p. 357). Nel 1962-63, altre figlie, in Taiwan, hanno curato un'edizione in cinese del Vangelo (50 anni, p. 330).

Fino al 30 Settembre 1963 le edizioni più diffuse dai paolini di Spagna sono stati i vangeli (oltre 600.000 copie). Nel 1964 inizia la distribuzione della Bibbia intera in spagnolo (50 anni, p. 266). Il 15 dicembre 1990 Teófilo Pérez, in qualità di provinciale, illustrerà un "proyecto de la Provincia de España para el Año bíblico 1991" in concomitanza con la pubblicazione di un *Nuevo Diccionario de Teología bíblica* e della riedizione di *El Evangelio del pueblo* (il Nuovo Testamento con note pastorali). Dalla SOBICAIN con sede a Madrid negli anni 1997-1998 si organizza la Bibbia cinese mandarino.

In Giappone il numero approssimativo delle copie di vangeli, del Nuovo Testamento, e delle bibbie (di propria edizione) vendute fino al settembre 1963 era di 300.000 esemplari circa (50 anni, p. 224), una quantità enorme se si considera il numero dei cattolici che nel 1963 non superava i 308.814. In Giappone cominciò a operare anche la Società Biblica Cattolica Internazionale (50 anni 232).

Entro il 1964, in Brasile i paolini avevano fatto già numerose edizioni del Vangelo nelle varie case, con un totale approssimativo di due milioni di esemplari. Dell'edizione del "Vangelo del lavoratore" ne hanno pubblicato e diffuso 90.000 esemplari; del "Vangelo della gioventù", 15.000. Dell'intero Nuovo Testamento sono state fatte varie edizioni, per un totale di circa 100.000 esemplari (50 anni, p. 180s). A Porto Alegre le figlie iniziano feste della Bibbia (50 anni, p. 308).

I paolini in Messico fino al 1963-1964 stamparono e diffusero 291.000 vangeli mentre delle bibbie intere, in varie edizioni, diffusero 23.500 esemplari (50 anni, p. 256s).

Un resoconto redatto in occasione del cinquantesimo di fondazione della Società San Paolo ad Alba, e che aiuta a comprendere la vastità e importanza attribuita all'apostolato biblico, come attività primaria fino al 1964, nella *Sezione Biblica*, oltre le

molte edizioni del Vangelo e delle Lettere di San Paolo, si fa una lista di altre “ardite” iniziative sulla Vulgata latina:

1. *La Bibbia delle Famiglie*. Breviario della Bibbia tradotta dalla Volgata per le Famiglie e per le Scuole dal dott. P. Eusebio Tintori, O.F.M. In-8°, due volumi. Inizio della pubblicazione nel 1928, a dispense settimanali, riunite poi in due volumi. L’edizione (terza) del 1930 porta la tiratura dell’opera a 80.000 esemplari. Fu poi ristampata a Roma in molte edizioni.
2. *Biblia Sacra Vulgatae editionis Sixti V Pontificis Maximi jussu recognita et Clementis VII auctoritate edita*. – Edizione in-8°, anno 1931.
3. *La Sacra Bibbia*. Testo latino della Volgata e versione italiana con commento pastorale del P. Eusebio Tintori, O.F.M. – Quattro volumi in-8°, anno di pubblicazione 1931. In calce ai singoli volumi si trova la nota: “Piccolo omaggio dei Novizi del 1931 al Divin Maestro”. Erano infatti essi i tipografi. Da questa edizione fu fatta una edizione della sola versione italiana in un unico volume. Questa ebbe un immenso successo e fu ristampata in continuità fino all’uscita delle edizioni tradotte sui testi originali.
4. *L’Ecriture Sainte de l’Eglise catholique selon la Vulgate*. – Testo latino e francese (non v’è il nome del traduttore). Quattro volumi in-8°, anno di pubblicazione 1931-33. Da questa edizione fu fatta una nuova edizione in-16° (sei volumi) con la sola versione francese.
5. *The Holy Bible*. Translated from the Latin Vulgate diligently compared with other Editions in diverse languages. The old Testament was first published by the english College at Douay A.D. 1582, and the new Testament was published by the english College at Rheims A.D. 1609. (*sic*) – Edizione in- 8°, due volumi, anno di pubblicazione 1931. La medesima edizione in quattro volumi in-8° col testo latino della Volgata; ed una edizione in-16° in sei volumetti. Stesso anno di pubblicazione.
6. *La Sagrada Biblia*. Texto latino de la Vulgata, traduccion (*sic*) al castellano por don Felix Torres Amat. – Quattro volumi in-8°, anno di pubblicazione 1931. La medesima edizione in sei volumi in-16°, con la sola traduzione spagnola. Stesso anno di pubblicazione.

Nel 1991 in un lettera (Roma, 28 gennaio) a Giovanni Paolo II, R. Perino, allora superiore generale della Società San Paolo, fa una sintesi dell’apostolato biblico paolino e lo fa proprio in relazione a san Paolo. “Il 25 gennaio scorso, festa della Conversione di San Paolo, la Società San Paolo e la Famiglia Paolina hanno inaugurato il loro Anno Biblico Internazionale. Seguendo l’ispirazione del nostro Fondatore, il Servo di Dio Don Giacomo Alberione, che trent’anni or sono aveva assunto una iniziativa analoga dopo avere ottenuto da S.S. Giovanni XXIII l’approvazione dell’Associazione primaria “Società Biblica Cattolica Internazionale”, la nostra iniziativa ha l’intento di rivitalizzare nelle istituzioni alberioniane il culto della Parola di Dio, che con l’Eucaristia è la sorgente della nostra spiritualità. Inoltre, l’iniziativa attuale intende rilanciare la diffusione della Bibbia con tutti i mezzi della comunicazione sociale e, in particolare, promuovere edizioni pastorali ed

ecumeniche del Testo Sacro nelle più importanti aree culturali e geografiche del mondo.”

A questo scopo le edizioni previste sarebbero state corredate “con ampie note catechetiche, anche per ovviare al grave problema delle sette.” A R. Perino premeva soprattutto, “in questo momento, la preparazione e la diffusione della Bibbia nella Cina continentale e nella Russia”, “in perfetta sintonia con la ‘Nuova Evangelizzazione’” che era promossa da Giovanni Paolo II nella imminenza del Terzo Millennio cristiano.

Nello stesso anno, nel 1991, il 25 gennaio, si aprì anche a Manila, Filippine, il *Pauline Bible Year*.

Durante l’Anno Biblico Paolino 1991-1992 fu preparato un dossier di testi e sussidi per l’animazione biblica dal titolo “Spezzate il Pane della Parola” con presentazione dello stesso R. Perino.

La diffusione della Bibbia è diventato una missione primaria per tutti i paolini e le paoline, ovunque, spesso in collaborazione con altri editori. La *Médiaspaul France*, per esempio, nel 2012 pubblica ancora in coedizione con Cerf e Bayard.

Fino al 31-12/2012 le copie della Bibbia in spagnolo, inglese, portoghese, giapponese, coreano distribuite nell’ultimo anno sono rispettivamente: in Venezuela 110.000, Colombia, Ecuador e Panamá 300.000; Brasile 600.000; in Inghilterra-Irlanda, 2.000; in Giappone 10.000; in Corea 23.250.

Di edizioni non paoline, nello stesso periodo (2012), in India-Nigeria sono state distribuite 96.400 copie, in Australia 43.000, in Filippine 32.873. In Congo, della *Bible des communautés chrétiennes*, 11.180 esemplari, della *Biblia Liloba lya Nzambe*, 900 ; della *Bible de Jerusalem*, 560 ; della *Bible Mvudi Mukulu* (Tshiluba), 200 (dati del 22 marzo 2013).

Bibbia cinematografica e audiovisiva

Se la cosa importante, cioè il fine, è leggere o ascoltare e fare arrivare la Bibbia in ogni casa e in ogni scuola, il mezzo della stampa si rivela insufficiente. È necessario, secondo Alberione, adottare qualsiasi altro mezzo moderno di comunicazione.

Per l’Anno Santo 1950 Alberione scrisse a mano la scaletta su soggetto biblico, di un film intitolato *Mater Dei*, sulla vita di Maria, che fu prodotto dalla romana INCAR (Industria Cartometraggi Artistici) e Parva Film (ma sarà distribuito dalla Sampaolofilm) per la regia di don Emilio Cordero. È il primo film a colori della cinematografia italiana e del cast accettarono di far parte lo stesso Alberione e Tecla Merlo come attrice.

Nello stesso 1950 i paolini in Inghilterra, con la collaborazione e l’aiuto di Beniamino Gigli, realizzarono un Trittico biblico, un documentario in Technicolor su tre quadri del Rinascimento: l’Annunciazione del Crivelli, la Natività del Botticelli e la Crocifissione del Mantegna. I tre Misteri della Vita e Morte del Salvatore erano commentati con tre canti: l’Ave Maria di Bach-Gounod, l’Adeste Fideles, e il Cuius

Animam dallo Stabat Mater del Rossini. Furono prodotti anche altri film oltre il "Tryptic"; "In praise of Mary" in bianco e nero per la TV; "Si vis perfectus esse" sulle vocazioni. (50 anni, p. 244)

Vengono usati anche i dischi tra cui uno intitolato *Holy Bible*, con passi scelti della Bibbia nella traduzione inglese di Ronald Knox. (50 anni, p. 245)

In Italia, a *Mater Dei*, fa seguito *Il figlio dell'uomo*, titolo biblico di Gesù, nel 1954, di Virgilio Sabel. Il film è considerato un esperimento realistico di Vangelo cinematografico, interpretato da attori non professionisti.

Il 6 agosto 1962, in Sardegna, si dava il primo giro di manovella al primo gruppo di cortometraggi a colori su la Storia Sacra.

Il 12 aprile 1963 Alberione assistette a uno spettacolo della durata di circa 3 ore, intitolato "I Patriarchi della Bibbia", che comprendeva: Le Origini del mondo - Il Diluvio universale - la storia di Abramo - di Isacco - di Giacobbe.

Seguì la produzione di 3 film diretti da Marcello Baldi: *I patriarchi* (1964), *Saul e David* (1964) e *I grandi condottieri* (1965).

Dopo la morte di Alberione (1971) un catalogo degli audiovisivi della San Paolo (1986-1987) comprende già una più che nutrita offerta di opere bibliche, come "i grandi racconti della Bibbia", per le scuole, famiglie e associazioni. In una serie intitolata "Il Vecchio Testamento", è proposta sia in inglese che in italiano e in spagnolo, dalla *Sampaolo Audiovisivi* con supporti diversi (videocassette e in pellicola *super 8*) una lunga serie di episodi biblici: 1. In principio, 2. La torre di Babele; 3. Abramo il patriarca della promessa; 4. Giacobbe l'uomo che lottò con Dio; 5. Giuseppe venduto dai fratelli; 6. Mosè e i 10 comandamenti; 7. Giosuè e le trombe di Gerico; 8. Gedeone e i trecento guerrieri; 9. Le prodezze di Sansone; 10. Saul e Davide; 11. Il giudizio di Salomone; 12. Ester regina di Susa; 13. Daniele nella fossa dei leoni; 14. Elia sul carro di fuoco; 15. Rut e Noemi, le vie della Provvidenza.

Una seconda serie riguarda episodi del Nuovo Testamento: 1. Il Messia; 2. E abitò fra noi; 3. I suoi non lo riconobbero; 4. Resta con noi; 5. Il figlio dell'uomo; 6. Gesù di Nazaret; 7. Pietro e Paolo Atti degli Apostoli; 8. Ma tu sei Pietro; 9. La Bibbia aveva ragione.

Nello stesso catalogo la *Sampaolo Audiovisivi*, in collaborazione ecumenica con l'*Alleanza Biblica Universale*, propone per i più piccoli (di 6-9 anni): "Ti disegno la Bibbia", 27 cortometraggi in 16 mm (e *super 8*) di pagine disegnate e simpaticamente narrate da Annie Vallotton. La durata media è di 6 minuti per ciascun cortometraggio che è accompagnato da *poster* e cartoline.

La *Sampaolo Audiovisivi* diffondeva anche "The Genesis Project" della New Media Bible e "La Bibbia/Diapositive". Non è l'intera Bibbia, in quanto del "Vecchio Testamento", in tutto 18 serie, è presentata la sola *Genesi* (60 diapositive per serie) con cassetta di sonorizzazione; per il Nuovo Testamento, le serie sono 15 ma solo sul Vangelo di Luca.

Eredità carismatica

Alberione ha predicato e scritto sull'importanza spirituale e per l'apostolato paolino della Bibbia e i suoi testi costituiscono riferimenti significativi nella formazione.

Negli appunti per una meditazione che avrebbe tenuto in seminario il 31 marzo 1912, già nel *Quaderno 53*, Alberione afferma che è lo Spirito Santo l'Autore della Bibbia e considera l'opera dello Spirito "d'una importanza straordinaria: essa forma oggi l'oggetto degli studi più profondi e più vari: voglio dire della S. Bibbia. Io sarei ben fortunato e ben riconoscente allo Spir. S. se potessi invogliare un pochino di leggerla anche uno solo: mi sarebbe già più ricompensata la fatica che devo fare per questa predica. Vi dirò dunque: 1° che sia la Bibbia, 2° qualcosa della sua bellezza - 3° quali doveri abbiamo verso di essa" (p. 3) (Dalla introduzione a *Donec formetur*, di A. Da Silva, p. 33, n. 44). Alberione, in tutto il suo ministero all'interno della sua famiglia si preoccuperà di spiegare che cosa sia la Bibbia, e stimolerà a leggerla, meditarla, imitarla, praticarla, prima ancora che diffonderla con ogni mezzo a tutti gli uomini.

In *UCBS* del 20 febbraio 1925, (pp. 1-2) si rivolge ai collaboratori laici spiegando come, nella loro formazione siano "tre libri" quelli più importanti. Essi "saranno spirito e vita per i Cooperatori che se ne faranno pascolo spirituale. Per la Pia Società San Paolo sono i tre libri, diciamoli, fondamentali della formazione. Ciascuno ne faccia uso secondo la sua capacità". Quindi li elenca: Il *S. Vangelo*, le *Lettere di S. Paolo*, e aggiunge gli *Esercizi di S. Ignazio di Loyola*. Ma per "Il Vangelo" egli distingue la posizione che deve occupare nella formazione: "è il libro del Divin Maestro. Le verità del Vangelo non sono dottrine di uomini. Gli insegnamenti del Vangelo sono insegnamenti vissuti, sono la vita di Dio, ed hanno la più forte efficacia. Le parole del Vangelo contengono le grazie per farsi capire, e per farsi praticare. Chi legge il Vangelo cammina come piace a Dio."

Formazione biblica quindi e apostolato, ma anche vita spirituale e comunitaria, sono inscindibili nell'ambiente albese, dove F. Chiesa, in un testo del 1926 ordinato alla formazione e intitolato *Gesù Maestro* (pp. 417-419) insegnava a integrare apostolato stampa e spiritualità, considerando "dottrina di Gesù non solo le Lettere degli Apostoli e gli altri libri del Nuovo Testamento, ma tutta intiera la Bibbia."

Non solo quindi il Vangelo ma la intera Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, è da considerare luce per tutta l'attività editoriale. Il primato comunque è l'evangelizzazione, cioè far conoscere al mondo Gesù Cristo Via Verità e Vita, prima che il giudaismo e la Legge.

"Nella sala d'entrata della Pia Società S. Paolo in Alba, ove appunto si formano gli Apostoli della Buona Stampa, sopra un quadro è rappresentata la figura del sole, che spande intorno la sua luce con tanti raggi. Nel centro il libro del Vangelo: i raggi all'intorno, rappresentano gli altri buoni libri, periodici e fogli che si stampano e diffondono: Bollettini parrocchiali, libri, *Giornalino*, ecc. E difatti ogni buon libro che diffonda lo spirito evangelico può a buon diritto chiamarsi raggio del Vangelo. Come la luce del sole forma tutti i quindicimila colori dell'iride, così la luce del Vangelo irradia in tutta la buona stampa."

Al canonico premeva la cooperazione nella missione affidata alla famiglia paolina. “Ora se osserviamo come si realizza in pratica questa Buona Stampa, noi tosto conosceremo il modo di cooperazione. Per la Buona Stampa occorrono tre cose fondamentali: 1) formare gli uomini; 2) stampare i libri; 3) diffonderli. Ecco aperto un campo vastissimo di cooperazione”.

Alberione tradurrà questa trilogia già programmatica nell’editoria, nella distinzione ritmica di ruoli tra i membri della famiglia, come redazione, tecnica (la più celere ed efficace) e propaganda.

Già verso la fine del 1927, con *Ego sum Vita*, (pp. V-VI) ancora il canonico Chiesa fornisce ai paolini “un sussidio” più esplicito sulla “luce spirituale”, “per approfondire il dono, che si vive nella Casa, della costante unione con Cristo presente nella Parola e nell’Eucaristia: ‘Il Vangelo è la parola di Dio. Gesù, Verbo ossia parola del Padre, è presente nel Vangelo, come parola che ammaestra, e nell’Eucaristia come cibo che nutre. Vangelo ed Eucaristia sono due modi diversi della presenza di Gesù, come luce e calore sono due manifestazioni del sole. Molto opportunamente nel Congresso del Vangelo, che si tenne in Alba il 30 giugno 1927, il Vangelo si collocò sull’altare, in mezzo a due lumi. Nella Pia Società di San Paolo, in mezzo alle grandi sale tipografiche, campeggia il libro del Vangelo, dinanzi a cui splende una lampada, come dinanzi all’altare del SS. Sacramento.’”

Gesù Via Verità e Vita, Vangelo, ed Eucaristia costituiscono i doni o carismi di un metodo per tenere uniti studio, spiritualità e apostolato verso tutti.

Nel *Donec formetur*, stampato nel 1932 sotto l’autorità di Alberione (secondo l’opinione di Antonio F. Da Silva) sono dette cose fondamentali per la formazione biblica nella famiglia paolina, anche se si tratta di una sintesi, ma presentata in modo originale, delle acquisizioni della scienza biblica fino ad allora in campo cattolico:

1. La Sacra Scrittura è la Bibbia, cioè il libro per eccellenza e questo perché compendia, guida, supera il sapere, circa i destini dell’uomo e la Divinità, di tutti gli altri libri. È la prima fonte ove attinge la chiesa i suoi insegnamenti. È l’*Epistola Dei ad homines* per invitarli al cielo e insegnar loro la via.
2. Importa: come il principale studio, avendo Dio per autore, come la più universale e necessaria scienza; come il modello per noi dei libri, nella sostanza e nel metodo divino; come quello che Dio vuole si legga, la chiesa lo propone, i santi preferirono.
3. Doveri: sommo rispetto, quello che mostrò d’aver Dio e pratica la chiesa: lettura assidua fatta con lo spirito onde fu scritta: farne la guida dei pensieri e del cuore: propagarla tra gli uomini con zelo. Come leggerla: fede, umiltà, carità. Come diffonderla: farla bene, usare zelo.

La Parola del Maestro, che è Via Verità e Vita, per Alberione deve sempre essere associata al Pane per alimentare davvero la vita paolina nelle diverse dimensioni.

Il 22 novembre 1933 il fondatore si rivolgeva alle figlie di san Paolo presentando un’altra raccolta di sue prediche pubblicate a stampa nello stesso periodo, *Leggete le SS. Scritture*, titolo che corrisponde ad una citazione adattata di Gv 5,39, come “il libro delle visite - ore di adorazione eucaristica - sopra la lettura della Bibbia”.

L'opera è strutturata secondo il metodo cristologico triadico, *verità-via-vita*: I. La Bibbia in relazione alla fede (Verità); II. La Bibbia in relazione alla morale (Via); III. La Bibbia in relazione al culto (Vita). Affermazioni centrali sono: 1. La Bibbia è libro ispirato dello Spirito Santo, 2. è il libro dell'umanità, 3. è una lettera del Padre celeste; 4. deve essere annotata con il catechismo, 5. perché è come un codice per la pastorale e l'apostolato. Alberione insegna ad attualizzare la Bibbia in tre tappe: 1. ascoltare la Parola a partire dalla situazione presente; 2. discernere gli aspetti della situazione presente che il testo biblico illumina o mette in discussione; 3. trarre dalla pienezza di significato del testo biblico gli elementi suscettibili di far evolvere la situazione presente in maniera feconda, conforme alla volontà salvifica di Dio in Cristo.

In sintesi, Alberione afferma il primato della Bibbia, ma soprattutto del Vangelo e delle *Lettere di s. Paolo* (e degli *Atti degli Apostoli*) sia nella spiritualità che nello studio e per l'apostolato, seguendo un procedimento che integra la Parola di Dio con i sacramenti, soprattutto l'Eucaristia, e il catechismo, o insegnamento ordinario del magistero gerarchico della chiesa cattolica romana. Non insiste sull'imitazione spirituale e apostolica e neppure ecclesiale di Pietro, quanto su Paolo, apostolo delle nazioni.

Una conclusione prospettica

In data 4 aprile 2013, *ad experimentum* e fino al Capitolo generale della Società San Paolo nel 2016, è stato approvato dal Governo generale uno Statuto per un "Centro Biblico San Paolo" che è presentato come "l'organismo della Società San Paolo per il coordinamento e l'animazione della pastorale biblica della Congregazione e opera tramite i Centri Biblici San Paolo delle Circoscrizioni."

Questo nome, è spiegato, è composto di due parti: "Centro Biblico" tradotto nella lingua propria di ogni Circoscrizione e il logo/marchio. Obiettivo è quello di "elaborare il Progetto di pastorale biblica che coordini ogni attività editoriale congregazionale in questo settore, adottando criteri di solidarietà e di sussidiarietà per garantire l'aiuto reciproco e la partecipazione attiva di tutte le Circoscrizioni".

Per una "nuova evangelizzazione" restano però aperti almeno tre importanti problemi.

Il primo riguarda il linguaggio, ancora propagandistico, clientelare, commerciale, a senso unico dall'alto in basso anche nel coordinarsi e collaborare, non solo tra le distinte circoscrizioni della Società San Paolo, ma come Famiglia Paolina.

Il secondo riguarda l'uso dei mezzi: la stampa cartacea è pesante, costosa, esigendo una organizzazione verticistica condizionata interamente dall'economia, prima che da qualsiasi criterio di *gratuità*, filtrando, conseguentemente, i "clienti" o acquirenti di "prodotto" finale per pochi.

Un terzo problema riguarda la possibilità stessa di tradurre, autorevolmente, in una lingua moderna, storicamente e culturalmente lontana dal mondo ebraico, che è la culla delle Scritture e di Cristo.

Le traduzioni diverse, a cominciare da quella greca, creano tradizioni diverse, per esempio quella latina cattolica e quella ortodossa. Leggendo lo stesso testo originale, a partire dalla propria lingua, anche se minore e non coloniale come l'inglese, lo spagnolo, il portoghese, l'arabo, potrebbe essere facilitata *l'ut unum sint* della chiesa universale.

Sembra realisticamente possibile facilitare, con i mezzi più moderni e meno costosi, l'ascolto dei testi letti in ebraico/aramaico e greco del NT, ma compresi con una lettura personale assistita, scolastica, parola per parola, frase per frase, pericope per pericope, libro per libro in *allineamento* a qualsiasi lingua, antica o moderna, utilizzando software multimediali e multilingue *on line* che facilitano il tempo di abbinamento di informazioni di qualunque genere. Una sperimentazione di questo metodo di linguistica computazionale, sollecitata e promossa da mons. Vincenzo Paglia, presidente della Federazione Biblica Cattolica e del Pontificio Consiglio della Famiglia (interessato come Alberione a far arrivare oggi la "Bibbia in ogni famiglia" sulla terra e in una lingua familiare) è già in atto nel sito www.biblab.com, che pur ancora in costruzione già registra 7036 lingue (chi le parola, dove e quanti) e 662 versioni almeno del Nuovo Testamento, in altrettante lingue diverse.

Angelo Colacrai, *ssp*

BIBLIOGRAFIA

(in ordine cronologico)

- CHIESA, F., *Gesù Cristo Re*, Pia Società San Paolo, Alba, 1926.
- CHIESA, F., *Gesù Maestro*, Pia Società San Paolo, Alba-Roma 1926.
- ALBERIONE, G., "Leggete le SS. Scritture". *Esse vi parlano di Gesù Cristo (dal Vangelo di S. Giovanni V,39)*. Dieci ore di Adorazione sulla S. Bibbia tenute dal M.G. ALBERIONE SSP. Pia Società Figlie di San Paolo, Albra-Roma, 1933, pp. 326-XVI.
- ALBERIONE, G., *Apostolato stampa*. Alba, Pia Società San Paolo [1933]; 170 - [2] p., 19 cm.
- ALBERIONE, G., *Leggete le Sacre Scritture*, Alba, 1937. Questa seconda edizione fu a cura di Fedele Pasquero, sacerdote paolino (Corneliano d'Alba 1911 - Albano Laziale 2001) laureato in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico. Curò numerose edizioni delle Scritture, fra cui la *Nuovissima Versione della Bibbia dai testi originali*, ed. San Paolo 1967-1980.
- TEMPRA, A., *Jesus Pastor*. Considerazioni pastorali sul santo Vangelo, Roma, 1941. - "Divin Maestro", circolare delle Pie Discepoli iniziata ad Alba nel giugno 1947 con formato simile al *San Paolo* (circa 26 cm. di altezza); esce mensilmente.
- NOSETTI, A. B., *Il Vangelo narrato ai piccoli*. 2ª ed. [Roma], 1949. - *La Vita in Cristo e nella Chiesa*, dal gennaio del 1952, pensata ad Alba ma stampata a Roma, ove nel novembre del 1953 (Pie Discepolo, via Portuense, 793) - *Se vuoi... vieni e seguimi*, (cfr. Mt 19,21) per la conoscenza e l'insegnamento della dottrina cristiana, Roma, 1952. - *Il Buon Pastore*, dal gennaio 1950, Circolare interna delle Suore Pastorelle.
- ALBERIONE, G., "Il 25° della Società Biblica Cattolica Internazionale", in *Osservatore Romano*, 27-28.11.1961, p. 3.
- ALBERIONE, G., "La Bibbia in ogni famiglia", in *Giornale d'Italia*, 12.11.1963, p. 3.
- NOSETTI, A.B., *L'ora della Bibbia. Guida per la festa della Bibbia*. Edizioni Paoline, [Roma], 1963.
- ALBERIONE, G., "Il dono di Dio all'umanità (La Bibbia)", in *Osservatore Romano*, 14.5.1964, p. 6.
- D'ANGELO, E., "Vangelo e Bibbia in italiano"; in *PdC* 43 (1964) 573-592. - *Vive e operanti*, dall'agosto 1960.
- ROBALDO, G.E., *Il Vangelo dei fidanzati e degli sposi*, Roma, 1965.
- ALBERIONE, G., "Il grande Libro del sacerdote e dell'apostolo (La Bibbia)", in *Vita Pastorale*, agosto-settembre 1967, p. 7s.
- LAMERA, S., *La Bibbia, Libro di Dio, Libro dell'uomo*. Istituto Gesù Sacerdote, Roma, 1974.
- ALBERIONE, G., *Sono creato per amare Dio*. Ed. con introduzioni, note e indici a cura del sac. Giuseppe Barbero ssp. [Roma] EP [1980]; 149 p., ant. (ritr.), 18 cm. (Opera omnia, 4).
- ALBERIONE, G., *La Bibbia secondo G. Alberione*. Dalle meditazioni del Primo Maestro alla Famiglia Paolina. Corso Professionale Libreriste (FSP), 1981, 56 fogli ciclostilati (s.a.).
- GALLERA, S., *La Bibbia, l'apostolato e l'apostolo della comunicazione sociale*. Analisi del pensiero di don Giacomo Alberione. Esercitazione per la Licenza presentata al prof. Giorgio Zevini, Università Pontificia Salesiana, Roma 1982, pp. 144.
- GIOVANNINI, L., *Apostolato Biblico nel pensiero e nell'opera di Don Giacomo Alberione*, Raccolta dattiloscritta di documenti "commissionata" da Bernardo Favaretto in vista di un incontro ufficiale sulla SOBICAIN del 14 ottobre 1987.
- MONGE, A., "Quando i santi realizzano film", in *Mater Dei - storia e rinascita del primo film italiano a colori*, (a cura di Vittorio Giacci - Oberto Cecchetti), Centro Sperimentale di cinematografia, Roma 2005.
- SPOLETINI, B., "Beato Santiago Alberione (1884-1971): el hombre que soñó con dar la Biblia a todos", articolo apparso Sabato 17 Ottobre 2009, in www.paulus.net.